

# IL FRIULI

Adelante; si pudes (MANZ.)

Il Giornale Politico il Friuli costa per Udine anticipate A. L. 56, e per fuori colla posta sino ai confini A. L. 48 all'anno, semestre e trimestre in proporzione. — Il Giornale Politico, unitamente alla Giunta domenicale, costa per Udine all'anno A. L. 48, e per fuori, colla posta, A. L. 60 sem. e trim. in proporzione. — Il prezzo delle inserzioni è di 25 Cent. per linea, e le linee si contano per decime. — Un numero separato si paga 40 Cent. — Non si fa luogo a reclami per mancanze scorsi otto giorni dalla pubblicazione del Numero che si vuol reclamare. — Lettere, pacchi e danari d'associazione non si ricevono se non franchi di spesa. — Il Foglio Politico si pubblica ogni giorno, eccettuati i festivi. — L'indirizzo è: Alla Redazione del « giornale Il Friuli ».

## RIVISTA

Il Parlamento piemontese è da alcun tempo tutto inteso a discutere il bilancio. È naturale, che in un paese come quello, dove la libertà politica è di fresca data ed è sorta in mezzo alle tempeste, resti molto da fare per mettere in armonia collo Statuto tutto l'ordinamento dello Stato e soprattutto le abitudini dei pubblici ufficiali. Perciò, e perchè i partiti avversari alle utili novità fanno sempre pendere sul paese la minaccia della reazione, molti, inquieti per le sorti dell'avvenire, si mostrano impazienti di vedere attuate quelle migliorie, che dello Statuto sono un complemento ed una promessa. Forti segni d'impazienza si manifestano segnatamente nella discussione del bilancio, nella quale hanno campo a pronunciarsi tutti i desiderii di riforme, che son generalmente sentiti: e noi per parte nostra troviamo affatto naturale questi atti d'impazienza, anche quando possono riuscire importuni a chi governa. Certo, che il governo non può fare tutto in una volta, essendo da rivedersi tutte le norme che prevalsero finora nell'amministrazione della cosa pubblica; ma esso non deve meravigliarsi, se si chiede molto da lui e soprattutto se si chiede prontezza d'azione e riforme, che non si arrestino alla superficie. Si vuole prontezza, perchè nulla resti d'incompleto e per interessare molti a difendere le nuove istituzioni; si vuole riforme sostanziali e che non si arrestino alla superficie, perchè resti tempo da godere le riforme medesime e non si sia sempre alla necessità di doverle ricominciare. È più agevole terminare in una volta ciò che si ha cominciato, che non ripigliare l'opera un'altra volta. Adunque, se non vi deve essere soverchia impazienza dall'una parte nell'imporre le riforme non deve essere nemmeno dall'altra in guisa da respingerle assolutamente quando sono chieste. Forse durante la discussione del bilancio sarà stato chiesto troppo, o troppo affrettatamente; ma talora si ha negato troppo, od almeno si presero dilazioni troppo lunghe dopo le anteriori promesse. Tuttavia giova, che, quand'anche i desiderii espressi sia dall'opposizione, sia dai troppo impazienti amici del meglio, non possano venire sull'atto acconsentiti dal governo, si pronuncino, affinché, entrati una volta in discussione, si ponderino e si preparino nella opinione pubblica.

Mentre si discuteva il bilancio della marina molti di tali desiderii si manifestarono, specialmente per ciò, che riguarda l'educazione dei marinai. Utilissimo sarebbe, che tutti gli Stati marittimi secondarii del Mediterraneo dessero il massimo sviluppo alla marina a vapore, la quale potesse servire in tempo di pace al traffico e tramutarsi in tempo di guerra per la difesa del paese. Gli Stati secondarii non potranno mai gareggiare coi maggiori sul mare; ma bene potranno difendersi e promuovere i traffici interni accrescendo la loro marina a vapore. Se gli Stati della nostra penisola mettono tutti somma cura ad accrescere la loro marineria a vapore, certo il Mediterraneo non sarebbe più né un lago francese, né un lago inglese, né un lago russo, com'è divenuto ora il Mar Nero. Il Mediterraneo torna ad essere il vero centro del mondo incivilito: quindi i Popoli che si bagnano in esso debbono saper approfittare della propria posizione. — Una viva discussione seguì allorché trattossi del bilancio del culto. Si vollero, ed a ragione, conoscere, i bilanci particolari dell'ordine di San Lazzaro e di altre corporazioni. È necessa-

rio, che il paese sia illuminato sulle condizioni delle particolari società che si formano in esso. Taluno propose l'incamiciatura dei beni delle fraternità e della Chiesa, intendendo, che lo Stato provveda alle spese del culto ed al mantenimento del clero. Noi non siamo punto partigiani di questo monolite dello Stato, il quale può far divenire servitori suoi coloro, i quali non sono altro, che ministri della Religione e della Società cristiana. Fu un tempo, nel quale il pensare a questo modo poteva sembrare un certo liberalismo; poichè in opposizione allo spirito della corte di Roma, la quale, uscendo dalle cose dello spirito, avea usurpato sul governo temporale degli Stati, era nata una scuola, che, sotto pretesto di rendere a Cesare quello ch'è di Cesare, ciò che toglieva al dominio di Roma assoggettava a quello dei singoli principi. In questo i protestanti che proclamavano la libertà di coscienza erano tutt'altro che liberali: ed il fatto lo provò, che anch'essi servirono a rassodare l'assolutismo in certi paesi, in altri a fondare una Chiesa dello Stato. Noi amiamo un clero indipendente, appunto perchè lo desideriamo animato dai principii della vera libertà e della vera religione; e se esso diventa salariato dallo Stato, non può distinguersi da qualunque altro ufficiale pubblico. Ciò non toglie, che non si abbiano a fare delle riforme anche sul conto dei beni della Chiesa e delle corporazioni religiose. Prima di tutto anche l'indipendenza e la libertà del clero deve trovare i suoi limiti nella legge; e se si parla delle così dette mani morte, la legge può e deve almeno prescrivere dei limiti all'acquisto dei beni; poichè non deve rinnovarsi il malanno d'un tempo, che le corporazioni aveano immobilizzato il possesso. Ma oltre a ciò vi sarebbe da fare in ogni Stato qualcosa per l'equa ripartizione dei beni delle corporazioni e della Chiesa in generale. Vi sono beneficii ricchi e beneficii poveri, diocesi e parrocchie con molti, altre con pochi bisogni, corporazioni che posseggono assai o nulla. Noi pensiamo, che tutti codesti inconvenienti si abbiano a togliere; poichè quando si tratta dell'ecclesiastico ministero la dignità e la grandezza di esso non può misurarsi dai redditi e dai beneficii. Servendo tutti i ministri l'altare, tutti devono vivere di esso; ma i beneficii grassi non devono eccitare cupidigie contrarie affatto alla missione di coloro, che si elessero di essere ultimi per i materiali godimenti, primi nel sacrificio a pro dei fratelli. Se adunque si togliesse dall'una parte e si aggiungesse dall'altra non si farebbe che bene. La questione sta in questo: se cioè sia lo Stato quello, che abbia a compiere quest'opera utile e giusta di livellamento. Lo Stato, ne sembra, potrebbe promuoverla ed aiutarla; ma esso dovrebbe convocare il clero medesimo a farsene autore. Esso dovrebbe convocare un sinodo nazionale composto di rappresentanti delle varie diocesi e corporazioni e portando al clero riunito i materiali opportuni e tutti i sussidi, lasciare ch'esso distribuisca a suo senno nel miglior modo la cosa della Chiesa. Così si farebbe anche opera acconsentita e quindi doppiamente utile; opera che non troverebbe ostacoli possibili nemmeno laddove, per tema di certe novità si fa un'opposizione sistematica a tutte le riforme volute dal tempo.

Nel Parlamento piemontese destò delle vivaci discussioni anche il bilancio della giustizia. Lo Stato vuole inamovibili i magistrati che amministrano la giustizia, perchè la politica non invada un campo non suo. Ma si avea però previsto il

caso, che all'inamovibilità si dovesse far precedere il riordinamento giudiziario, anche in fatto di persone. Ora parecchi Deputati fecero conoscere come in alcuni casi erano stati mantenuti nel loro posto dei magistrati affatto contrarii alle nuove istituzioni, cui essi tenderanno a falsare. Si ricordarono parecchi abusi, e segnatamente circa alla Savoia, dove stanno di fronte gli estremi, si produsse una lotta, che per poco non trascendeva in uno scandalo. Il ministro difese la magistratura; ma non sarà stato inutile, che gli abusi siensi svelati alla tribuna. Codesti avvisi giovano sempre; poichè qualcheduno è al caso di farne suo pro.

Oggetto di forte discussione si fu al Parlamento altresì il trattato di commercio e per la proprietà letteraria conchiuso colla Francia. Avendo dovuto il ministero piemontese nella conclusione di tale trattato, piegarsi ad un accomodamento che non sta in grande armonia co' suoi principii del libero traffico trovò oppositori di molti. Evidentemente esso piegò ad una necessità ed al desiderio di fare cosa non disgrata alla Francia. È un trattato piuttosto politico che commerciale. Circa alla convenzione per la proprietà letteraria si accorgeva il governo piemontese, che onde non sia tutta a suo carico, dovrà procurare di estenderla ad altri paesi.

Quello che ne sembra non molto abile in Piemonte, dove nessun partito desidera adesso un cangiamento di ministero, si è, che ogni qual tratto si riproduca la questione ministeriale, sia dai ministri, sia dagli oppositori, i quali motivano il loro voto col desiderio, che hanno di abbattere il ministero medesimo.

Coll'intavolare troppo di frequente la questione ministeriale, il regimine costituzionale ci perde della sua forza. Conviene saper subire le opposizioni e vincerle con buone ragioni; non farci sempre un veto, che nulla conchiude. Il regimine rappresentativo vive di discussione: adunque conviene saper discutere anche senza la minaccia di ritirarsi. — Ora in Piemonte temono, che si ritiri il ministero più gli oppositori che i ministeriali medesimi; vociferandosi d'intrighi stranieri per abbattere lo Statuto e fino per mutare dinastia. Gli eterni nemici delle istituzioni liberali vorrebbero toltà anche quella tribuna, come faceva conoscere da ultimo l'Univers, il quale mandò suoi esploratori nel vicino paese a scandagliare, onde trovare il modo di nuocerli. Ormai costoro attaccano non solo il governo, ma anche il re di Piemonte e la dinastia attuale. Sperano, che a restaurare la monarchia assoluta in Francia giovi abbattere il regimine rappresentativo in altri paesi: ma non pensano, che sarebbero i primi a doversi lamentare della propria vittoria.

## ITALIA

MILANO, 4 febbrajo. — Uno dei maggiori vantaggi che le nostre arti possano aspettarsi dall'esposizione di Londra è quello che potrà derivare dall'acquisto dei prodotti che i nostri industriali potranno imitare con successo, dalla compra di qualche macchina agricola, e dall'esecuzione di disegni atti a conservare la memoria delle macchine atte a servire all'uso nostro. Nessun fondo sarebbe meglio impiegato dal governo centrale che a questo scopo. Noi ripetiamo il voto che le Camere di Commercio facciano conoscere al pubblico le pratiche che hanno fatto per essere autorizzate dal governo a disporre una somma conveniente per mettere in grado alcuni dei nostri più abili operai e



capi fabbrica di visitare l'esposizione di Londra nel prossimo giugno. Se le Camere di Commercio non si comovono in queste circostanze memorabili per l'industria, sotto quale altro titolo suprebbero esse raccomandarsi al paese che le osserva?

(Eco della Borsa.)

— 2 febbraio. Le partite notificate a tutt'oggi nel protocollo della Congregazione Municipale di Milano dai capitalisti direttari, creditori iscritti e prenotati per adempire alle disposizioni dell'avviso 20 gennaio p. p. dell'I. R. Delegazione provinciale, ascendono, dice si, alla somma di 170 milioni di lire austriache, eppure mancavano ancora due o tre preponderanti dichiarazioni. Non è finora noto il risultato delle notizie dei distretti, che viene rassegnato direttamente all'I. R. Delegazione provinciale, ma da quanto si può presumere, pare che con questa la cifra complessiva supererà i 200 milioni. Le partite della sola città aggregata a più di 5,700, 450 all'incirca delle quali sono maggiori di 100,000 lire, contando siagole somme cospicue.

Ciò dimostra lo smarrimento della proprietà, perché grandissimo è il numero delle notifiche comprese nei limiti, di 40 ad 80,000 lire.

Allorché questi quadri sieno depurati e completi, potranno dare materia di gravi considerazioni alla statistica, scienza che ora debbe camminare sempre a lato del legislatore. I consili della statistica sono sempre eloquenti allorché si edificano leggi per la prosperità.

Il censo dei capitali della provincia di Milano smaschererà molte illusioni sulla ricchezza della medesima.

Infatti che significa l'enorme cifra di 200 milioni testè accennata? Ripete una verità notoria, quella cioè che noi abbiamo più ricchezza territoriale che industriale, perché la metà e più del valore dei nostri stabili non è pagata. Rannunzia finalmente che l'agricoltore impotente colle sole risorse naturali della terra per quanto feconda sia, ha bisogno di vasti capitali investiti in bestiame, in macchine rurali, in semenza, in concime, in alberi utili, se vuol trarre da essa un frutto netto che tutti al più arriva al 3 0/0 nelle migliori colture.

La medesima cifra è pure una prova delle simpatie generali in ogni classe di cittadini, ad investire negli stabili il loro peculio, per cui i mezzi disponibili essendo quasi sempre oltrepassati dall'entità dell'acquisto, è mestieri per necessità di ricorrere al credito per residui prezzi che restano poi investiti sul fondo stesso.

Se questa tendenza quasi universale non assorbisse la massima parte dei capitali del paese, sarebbero i nostri conti annuali da 5 al 6 0/0, mentre in Inghilterra, in Francia, in Olanda, dove gira la moneta sonante, arrivano appena al 2 1/2, al 3, al 4 0/0? Se questi capitali ipotecnati non fossero il corrispettivo di stabili non pagati, o la dote indispensabile per metterli in cavata, vedremmo noi adesso come nelle remote epoche del regime italiano, constatata l'assoluta impotenza dei nostri banchieri a concludere qualsiasi prestito anche lucroso, mentre quelli di Ginevra, di Francoforte, di Amburgo, di Vienna, non temono di accaparrare da soli delle operazioni che arrivano a centinaia di milioni, e ciò senza esaurire le rispettive piazze?

Non è dunque ora tutto quello che luce in Lombardia, e la ricchezza proverbiale di questo paese, può, senza andar molto lungi dal vero, riassumersi, prendendosi per base di essa la cifra dell'estimo, la quale ora sotto un nome, ora sotto un altro ne forma il nerbo, e come tale fa fronte a tutto.

(E. d. B.)

## AUSTRIA

ZAGABRIA 5 febbraio. Qui fa già tutto disposto per dar principio alla coscrizione per la città e contorni. La peste bovina si è sviluppata con maggior forza nella Romania ed Erzegovina. La contumacia di 5 giorni per tutti i navigli carichi di animali da macello viene mantenuta alle coste con tutto il rigore.

(Des. Triestino.)

## GERMANIA

Sugli affari di Germania sono notabili le seguenti parole della Gazzetta di Colonia: « Ancora alcuni giorni e l'Alleanza si troverà al coperto delle tempeste che si preparano in Francia e nella Svizzera, per quanto possono scongiurarsi considerevoli concentramenti di truppe. Il nuovo potere centrale provvisorio sarà rivestito di tutte le facoltà necessarie per far fronte agli avvenimenti. Saranno posti a sua disposizione le forze di che potrà aver biso-

gno. La Prussia porrà sotto gli ordini di Jai i 50,000 uomini accantonati presso Coblenza.

Scrivono al Wanderer da Berlino la data 28 gennaio:

« Colla politica della libertà del commercio, che presentemente si attribuisce al governo prussiano, non la va, credo, meglio che con quella dell'Unione d'altra volta. Gli organi ufficiali hanno bensì dichiarato, che la Prussia debba riputare come sua missione di provocare un avvicinamento alla Lega d'imposte ed un'unione in base alla libertà del commercio. Se però queste dichiarazioni non vengono seguite da atti che provino in modo indubitabile, l'espressa intenzione essere presa in sul serio, si farà bevo di non apporvi tanta importanza.

Noi possediamo un monte di ufficiali note, dichiarazioni, proclami e articoli di giornali nei quali la Prussia si obbliga a seguire fermamente la politica dell'Unione, eppure questa politica, venuta l'ora della decisione, fu gettata via come un vecchio giunto. E l'attuale politica della libertà del commercio? Il sig. von der Heydt rimane nel ministero, abbenché notoriamente fautore del sistema protezionale, e ad onta che i suoi piani per l'aumento delle tariffe della lega doganale concordino colle tendenze austriache. Finché quest'uomo resta al suo posto, non si potrà punto credere che la Prussia prenda in sul serio la cosa e che sia risolta ad adottare il principio del commercio libero.

Il sig. de Manteuffel dichiarò bensì, come mi viene comunicato, ieri ai delegati della società centrale per la libertà del commercio, che la Prussia abbia rinunciato ai principii che fino ad ora dirigevano la sua politica commerciale, e che ora adotterebbe decisamente quello del commercio libero; ma bisogna aspettare che queste promesse si realizzino per poter giudicare che cosa il ministro presidente intenda per commercio libero, e fin dove il governo prussiano sia intenzionato di adottarlo.

Il signor de Manteuffel assistette ieri alla seduta della società di Berlino per la libertà del commercio. La seduta non offrì alcun interesse particolare. Il dotto signor Schubert di Königsberg, professore e moderato seguace del principio della libertà del commercio, e il sig. Degenkolb, fabbricante e fautore del sistema protezionale, vi tennero discorsi lunghissimi nei quali dichiararono concordemente l'unione coll'Austria non essere desiderabile. Il signor Schubert addusse contro l'unione motivi economici, il sig. Degenkolb soltanto dubbi politici. L'influenza dell'Austria, disse, diverrebbe troppo grande se dopo la sua completa vittoria politica che ora festeggia, ne riportasse una anche sul terreno dell'economia nazionale. Collo massime economiche stabilite dall'Austria il sig. Degenkolb si dichiarò, com'è naturale, perfettamente d'accordo, e opinò soltanto, che per riguardi politici l'attuale momento non sarebbe adatto ad attivare l'unione doganale.

A quanto mi viene detto, il sig. de Manteuffel avrebbe desiderato che si provocasse un dibattito sul principio del commercio libero, il quale avrà luogo quanto prima. Siccome la persona, che s'era fatto un mestiere dell'attaccare il principio della libertà del commercio sta in vicine relazioni col ministro presidente, e che non si sarà assunto quest'attività senza l'espresso assentimento del ministro presidente, si viene più e più confermato nel dubbio che il sig. de Manteuffel è già qualificato a fare nella Prussia la parte di Roberto Peel. Il sig. ministro presidente, per quel che pare, non si è peranco convinto della convenienza e del principio del commercio libero, sicché è facile a comprendersi, che sorgono in lui dei dubbi circa la questione se la libertà del commercio sia atta a sostenere un governo il quale l'idea della libertà unisce costantemente alla rivoluzione. In una parola, la titubanza della Prussia fra progresso e retrogresso passò dalla politica all'economia, sicché si lascia al suo posto il signor von der Heydt facendo così una concessione all'Austria e s'incammina contemporaneamente trattative colla Lega d'imposte e si fa promesse agli amici della libertà del commercio. La danza dell'Unione in nuovo costume.

— Altra del 28. Calma nella politica e movimento negli affari mercantili, eccovi caratterizzata la città di Berlino. Le Camere non tengono sedute; soltanto nelle Commissioni si lavora. La sinistra si trova in grande imbarazzo. I dibattimenti nelle Commissioni le mostrano, che il governo avrà la maggioranza in quasi tutte le questioni, che i corifei tenderanno invano i loro sforzi nel discutere i bilanci; eglino si stancheranno, soggiaceranno. I democratici si rifiutano a contrarre alleanza con questo partito, e gli gettano in viso tutti gli improprietà e le villanie che loro toccarono prima da parte dei Gotthaci. I quali hanno ora la disgrazia di fingere come deputati e di essere da

ambe le parti trattati da vigliacchi. In una delle sue riviste il sig. Gerlach nota la prontitudine del partito democratico di far sacrifici rispetto ai costituzionali. La Gazz. nazionale rivolse a questi nella settimana ora decorsa la poca divozione in confronto dei suoi seggesi, i democratici. Nella rivista figura come al solito anche l'Austria. Il sig. Gerlach, il noto protettore della Nuova Gazz. prussiana, vuole che la medesima faccia penitenza e si purghi dalla lebbra delle leggi rivoluzionarie della quale è infetta. Ricominciate amici.

L'agitazione per la libertà del commercio va crescendo, appare si può sostenere che la stessa condurrà allo stesso punto al quale fu condotto il governo dai suoi agitatori degli ultimi due anni. I veri industriali non possono inclinare a questo sistema. I tessitori della Slesia e i fabbricanti di Elberfeld appena se ne consolano. Si torna a fare un'opinione pubblica, confondendo la libertà del commercio colla libertà politica. I Sassoni non si lasciano illudere e le conferenze di Wiesbaden si occupano soltanto di cose interne, lasciando da parte ogni discussione sui principii doganali.

(Ost-deutsche Post.)

## FRANCIA

(Continuazione e fine della pastorale di mons. Arcivescovo di Parigi, cedi N. 29)

« Ma è qui specialmente, cooperatori amatissimi, che la predicazione dev'essere appoggiata dall'esempio se noi vogliamo riempire tutti gli obblighi della nostra missione divina. Imperocché entrando nella santa milizia, noi abbiamo bensì potuto rinunciare a certi vantaggi della vita sociale, alle dignità e agli affari del secolo giudicati dalla Chiesa incompatibili coi privilegi e colle glorie del sacerdozio; noi abbiamo bensì potuto, nel generoso desiderio d'essere più utili ai nostri fratelli sacrificare alcuni dei nostri diritti di cittadini, ma non abbiamo potuto ripudiare un solo dei nostri doveri. Sappia dunque il mondo, sempre così ingiusto a nostro riguardo, che quei doveri per noi son fatti più inviolabili e più sacri, secondo i principii della nostra fede, dopo che il carattere del prete è stato impresso alle nostre anime. Ora questi doveri di cittadino, che voi coll'esempio e colla parola dovete sempre richiamar alla mente dei fedeli, a voi affidati, noi qui li richiamo a due soli: l'obbedienza alla legge, e l'amore della patria.

« Il disprezzo delle leggi è causa di tutti i nostri mali: indi gli ammutinamenti, le rivolte, le discordie civili, le guerre fratricide, gli sconvolgimenti del paese; indi quel lungo male degli spiriti, il difetto di confidenza, il timore di nuove catastrofi, tutti questi pericoli infine che minacciano la pace pubblica, o che almeno impediscono la prosperità di rinascere.

« La legge, voi lo sapete, è la ragione suprema delle cose nell'ordine morale, e altresì nell'ordine fisico. Perciò essa è il principio e la garanzia dell'ordine, e l'ordine è la condizione di vita in tutte le sfere della creazione. La natura coi suoi regni diversi e colle miriadi di esistenze che la riempiono, non sussiste che in grazia dell'effettuamento continuo delle leggi imposte dal creatore, o piuttosto le leggi della natura sono l'applicazione costante delle leggi eterne della sapienza divina alla conservazione e allo sviluppo degli esseri che ha creati. Nella natura v'ha dunque niente di buono se non mediante la osservanza delle leggi che la reggono, poiché è Dio stesso, il bene supremo, la suprema potenza che agisce per essi. Lo stesso avviene nel mondo morale, con questa differenza, che gli esseri morali, dotati d'intelligenza e di libertà, hanno dalla loro intelligenza la facoltà di riconoscere essi stessi le leggi che debbono seguire, e dalla loro libertà il potere di osservarle o d'infangerle. Quando l'essere morale eseguisce volontariamente la legge dettata dalla ragione, egli è nell'ordine, perché il suo atto è conforme al pensiero divino, e l'esercizio della sua libertà consueva colla volontà di Dio. Trovandosi nell'ordine, si trova nel bene e nella pace. Se per contro viola la legge con un atto spontaneo della sua volontà, egli si allontana dall'ordine, entra in opposizione colla ragione suprema, colla volontà divina, e allora la sua esistenza, trascinata da questo movimento della propria volontà, esce per così dire dalla sua orbita e si precipita senza regola come un astro errante negli spazi che corre stoltamente a farsi da sé stesso una via, ludi la sua agitazione, la sua confusione, le sue disgrazie.

« Voi già comprendete, collaboratori amatissimi, quanta venerazione, fedeltà e amore questa nozione deve infondere nelle nostre anime per la legge. Voi comprendete primamente la parte che la legge stessa gioca essenzialmente in ogni società fra creature ragionevoli e libere. Dappertutto ove gli uomini sono riuniti in famiglia o in



nazione, la legge è necessaria per regolare l'associazione e nasce dalla natura delle cose e dai loro rapporti. La prima condizione della società umana è dunque lo stabilimento e il mantenimento della legge; di una legge qualunque che ne segni le basi e le consolidi con una pubblica sanzione per renderle in certo modo incrollabili. Chi pertanto non vede che il primo dovere del cittadino, o dell'uomo della città, di colui che vuol vivere in società coi suoi simili, secondo la sovrana equità, è l'obbedienza alla legge? Un cittadino cattivo, un reo è colui che viola scientemente le leggi del suo paese. Quando queste leggi umane, non contrarie alle leggi divine, non contrarie alle leggi divine, stabiliscono l'ordine pubblico facendo rispettare i diritti di tutti e di ciascuno. Queste leggi allora debbono essere venerabili e sante per tutti i cittadini, come raggi della giustizia eterna, e chi intraprende di rovesciarle, dice il gran vescovo di Meaux, non è soltanto un nemico pubblico, ma un nemico di Dio, perchè Dio stesso ha detto: « Egli è per mezzo di me che i legislatori fanno le leggi e che i giudici rendono giustizia sulla terra.

« L'amore della patria è il secondo dovere del cittadino. L'amore, dice il grande Apostolo, è la plenitudine, il complemento della legge: *plenitudo legis dilectio*. Ciò è vero in tutti gli ordini. Colui che ama ciò che la legge prescrive, oppure odia ciò che essa vieta, non corre pericolo di violarla e farà sempre di più di ciò che domanda. Per questo, dice ancora S. Paolo, non v'ha legge, perchè chiunque non vuole infrangere la legge, sta al di sopra della legge, la quale non può arrivare a lui. Così ciò che la carità è alla giustizia, il consiglio al precetto nell'ordine morale e religioso, l'amore della patria, il patriottismo l'è al rispetto della legge nell'ordine politico. Amare l'Idio è il primo ed il più grande dei comandamenti, quello che tutti gli altri in sé comprende; così pure l'amore del nostro paese è il primo il più grande dovere dei cittadini, e il patriottismo è il principio di tutte le virtù pubbliche.

« Il vero cristiano sarà dunque sempre un buon cittadino, perchè chi sa amare e servire tutti i suoi simili, chiechessiano, malgrado degli istinti della natura e a pregiudizio del proprio interesse, come, a più forte ragione, non amerebbe teneramente questa porzione d'uomini che compone la sua nazione? Perché non sarebbe devoto cuore e anima ai suoi cittadini sino a dare la sua fortuna e la vita anche, se bisogna, per la salute e per la gloria della patria? Se invece la fede, sorgente perenne di devozione, principio di carità divina, è cessata nel cuore, altrettanto sarà meno capace d'esercitare le virtù politiche, e costui sarà difficilmente un buon cristiano, cioè un uomo di fede e di sacrificio.

« Così voi vedete che il principio più attivo dell'amor patrio è ancora la carità cristiana, e la sorgente della carità è la fede. Ora voi siete gli apostoli di questa fede e di questa carità, e così insegnando alle anime a voi affidate ad amare Dio ed il prossimo, voi imparerete loro anche ad amare la patria e le sue istituzioni.

« Ci sembra, terminando, di sentire la religione stessa scongiurarci, a nome di Dio e delle anime riscattate dal sangue del suo Figlio, di non mischiarsi nei dibattimenti della politica umana.

« O preti di Gesù Cristo, figli amatissimi, essa a noi dice, quando dopo il trionfo della risurrezione il mio Sposo celeste vi mandò per il mondo dietro ai suoi Apostoli a predicare a tutte le Nazioni, egli pose la verità sulle vostre labbra e la carità dei vostri cuori. Con questa duplice molla, sollevando tutti i Popoli della terra, voi li farete uscire dalle loro passioni e dalle loro tenebre. Ma queste due forze divine, colle quali voi potete portare l'umanità nei cieli, si romperebbero nelle vostre mani all'alito delle fazioni e dei partiti. Allora, invece di salire verso le regioni della luce e della virtù, della pace e della felicità, il mondo ricadrebbe nel vortice del male, e voi lo vedreste sempre più sprofondarsi nella notte del vizio e dell'errore maleducendo a voi. Volete che i Popoli vi seguano nelle vie luminose del vangelo, e perciò della morte e della civiltà? Siate unicamente gli uomini del vangelo. Nessuno possa sospettare in questi giorni di divisione e di odio che voi siete gli uomini di un partito. Mostratevi ai loro occhi quali vi ha fatto il sacerdozio; i salvatori di tutte le anime, i consolatori di tutte le miserie. Ah! Non attirate sul vostro capo la collera di quelli che dovete condurre all'accomodamento dei loro destini immorali, cozzando con opinioni che non interessano la fede. Date a tutti coraggiosamente la verità, ma amate per tutti di un tenero amore senza offendere i loro sentimenti. Voi non tarderete a guadagnarli alla Chiesa e a metterli in salvo via quando li avrete convinti che, extra-

nei alla politica della terra, voi non badate che alla politica del cielo.

(Débats)

« Gli azionisti del *Siclé* tennero sabato un' adunanza generale, in cui decisero che la direzione politica del giornale sarà affidata al sig. Havin, e la gerenza al signor Tillot. Essi votarono inoltre per tutta la durata della società una pensione annua di 5000 franchi alla signora Perrée, ed un'altra di 4000 franchi a ciascuno dei suoi tre figli. Queste risoluzioni furono adottate a unanimità.

« È noto che il sig. Pasquale Duprat aveva presentato una mozione per far cessare gli inceppamenti frapposti alla libera circolazione dei giornali nelle pubbliche vie, la quale era stata esclusa perchè alcuni deputati della destra erano avversi non già al principio di quella, ma a certe clausole che vi erano contenute. Il sig. Duprat, ritenendo non senza ragione, che la divisione e le antipatie attuali della maggioranza potrebbero agevolare la soppressione di un arbitrio governativo, biasimato da ambo i lati dell'Assemblea, ripropose sotto altra forma la sua proposta, la quale ha qualche probabilità di successo.

« È tornata in campo la voce della fusione delle due linee borboniche, ma qualche giornale orleanista la smentisce, dichiarando che tale idea non è attuabile.

« Quasi tutti i giornali parigini lodano e commentano la pastorale dell'arcivescovo di Parigi. L'*Univers* la stampa un giorno dopo senza lodi e commenti. L'*Assemblée Nationale* dice che non la commenta perchè i suoi avversari politici la lodano!

« Si legge nel *Constitutionnel*, foglio ministeriale:

Nella sua tornata del 25 gennaio la Camera dei deputati di Piemonte pose termine alla discussione del trattato di commercio e di quello sulla proprietà letteraria conclusi di recente colla Francia. Il sig. d'Azeglio, con un discorso eloquente e pieno delle più giuste e più elevate considerazioni, prese la difesa dei due trattati, che furono adottati colla maggioranza di 109 voti contro 54.

Noi ci ralleghiamo che un nuovo vincolo venga a restringere l'unione che già esiste tra il Piemonte e la Francia, e ci congratuliamo che questo nuovo trionfo serva a consolidare la posizione parlamentare del ministero Azeglio, che ha fatto tanto per la causa liberale e costituzionale in Italia.

« Furono distribuite cinque proposte del sig. de Sainte-Beuve sul regime doganale della Francia, scopo delle quali è di sopprimere o di ridurre sostanzialmente, ad esempio dell'Inghilterra e dell'Olanda, i diritti di protezione onde gode l'industria nazionale.

« Il sig. Creton ha presentato all'Assemblea una proposta, secondo la quale ogni domanda di crediti supplementari o straordinari dovrà esser accompagnata da indicazioni sulle vie e sui mezzi per sovvenire alle spese cagionate.

« Si assicura che il sig. de Girardin ha avuto di recente una lunga conferenza col sig. Persigny. Si parlava di un riavvicinamento possibile fra l'antico redattore della *Presse* e l'Eliseo.

## SVIZZERA

LEGASO 29 gennaio. Sentiamo che ne' circoli diplomatici domina grande sommovimento a motivo della presunta presenza di Mazzini nella Svizzera. L'ambasciatore austriaco, e più ancora l'ambasciatore francese, assediato il Consiglio federale con indicazioni e pretese circa la dimora ed i viaggi di questo ardito agitatore. Il Consiglio federale comunica tutti i particolari ai rispettivi governi cantonali, ma sinora tutte le indagini riuscirono vane. I governi del Ticino e di Ginevra assicurano nel modo il più positivo, che non si trova traccia alcuna di questo signore; aggiungono che al caso non mancherebbero di arrestarlo. Il governo del Ticino esprime anzi l'opinione che il viaggio di un operaio di quel cantone di pari nome possa aver dato motivo a questi reclami della diplomazia. — Anche il signor Sidler, commissario federale in Ginevra, ebbe incarico di assicurarsi se Mazzini s'aggiri collà. (O. T.)

## INGHILTERRA

L'*Observer* narra che la corporazione cattolica romana va ad acquistare in Londra una grande estensione di terreno parallela alla strada che si costruisce tra le Camere del Parlamento e Piccadilly con lo scopo di erigervi una magnifica cattedrale che sarà intitolata a S. Patrizio. Sarebbe questa la chiesa metropolitana del cardinale, e sorpasserebbe ogni altra costruzione di simil genere in In-

ghilterra. L'acquisto non è ancora fatto, ma i preliminari sono terminati, e le sottoscrizioni e donazioni hanno già prodotta una somma significativissima.

« In un meeting tenuto a Bradford, il signor Cobden tenne un discorso, accolto assai favorevolmente, in cui fece conoscere di nuovo le sue intenzioni per la prossima sessione. Egli si occupò principalmente della rievocazione della tassa sulle finestre. Benchè questa gli sembri odiosa, egli crede che forse sarebbe pericoloso il surrogarvi qualche altra imposta che aggraverebbe maggiormente la classe laboriosa. Di fatto le case che hanno meno di sette finestre non sono soggette alla tassa, e le abitazioni degli operai non ne hanno mai tante.

Londra 30 gennaio.

Il *Morning-Advertiser* continua a sostenere che regna una grave scissura nel seno del gabinetto inglese. L'*Evening Post*, organo del governo, ricevette questi giorni l'ordine di negare che esista una qualche divergenza fra i membri del gabinetto. Il *Morning-Advertiser* rinnova invece la sua asserzione e sostiene che delle gravi difficoltà non solo sussistono, ma sussistono tuttora a Downing-Street. « Noi possiamo assicurare, dice quel giornale, che al momento in cui scriviamo, i ministri non poterono ancora accordarsi sulla questione, se convenga o meno di partire delle aggressioni papali nel discorso della corona. Dobbiamo nondimeno aggiungere che oggi o domani si verrà ad una decisione su quel punto, l'unico d'importanza che divide il ministero. — Nel plenissimo consiglio di gabinetto, lord John Russell diede speranza ai suoi colleghi che egli sottoporrebbe un progetto di discorso intero con un paragrafo sull'affare del papa. Noi sappiamo ancora, continua quel giornale, che una persona invitata, cinque o sei giorni sono, a proporre ed a sostenere in una delle Camere l'indirizzo alla regina, si è rifiutata di far ciò pel solo motivo che i ministri non poterono fargli conoscere in qual senso si esprimerebbe il discorso della regina intorno alle ultime misure della chiesa romana.

## AMERICA

« Il *Niagara*, giunto a Liverpool il 28 gennaio, recò raggiunti da Nuova-York sino al 46 p. p. Secondo si ha per dispaccio telegrafico, il sig. Clay chiedeva energicamente al Senato degli Stati Uniti che venisse istituita una linea di navigazione a vapore per trasportare i Neri nella costa d'Africa.

« Scrivono dall'Haiti che il giorno di Natale ebbe luogo l'incoronazione dell'imperatore Soulouque. Egli disponevasi a far partire il 4. febbraio una spedizione contro S. Domingo.

Nell'atto di mettere in torchio dobbiamo sospendere, per dare una notizia la quale, quantunque pur troppo presentata da que' tanti, che ansiosamente seguivano nel lungo suo corso la malattia del nostro ottimo Arcivescovo ZACCARIA BRICITO, tornerà dolorosissima a tutta la Diocesi, al paese suo nativo, a tutti i buoni che avevano da Lui appreso quanto possa l'affetto. Stamane alle ore 9 a. m. mentre il sacerdote che celebrava la S. Messa nello studio vicino alla Camera da letto del venerabile paziente era giunto alla Comunione, gli fu dai pianti e dai sospiri degli altri famigliari annunziato, che l'anima di ZACCARIA BRICITO era colata a Quegli, che gli avea infuso lo zelo ond'era ispirato nel santo suo ministero; zelo che forse consumò avanti tempo la sua vita terrena. In questo momento, compresi da quel solenne e muto dolore di cui il mestissimo annunzio colpì tutto il paese, noi non sappiamo aggiungere parola; se non che Egli partiva da questa valle di tribolazioni come un Angelo, che torna alla sua sfera, e che anche agli ultimi istanti gli fu presente l'amatissimo suo gregge.



## APPENDICE.

## CENNI SUI BAGNI E LAVATOI PUBBLICI

Quando Lamartine, che era stato partecipe e testimone di molte illusioni e delle vanità delle utopie di febbraio, visitò l'Inghilterra e vide i miracoli dell'assistenza che nella costituzione di Francia è proclamata, e colà realmente messa ad effetto, narrò al suo ritorno, con la sua usata eloquenza, le istituzioni ed opere di carità degli Inglesi, e meglio comprese la pace delle varie classi sociali e la unita cooperazione alla prosperità della patria. Colà di vero oltre alla carità, direi così, ufficiale e pubblica, è inesauribile la carità privata delle associazioni filantropiche; colà è curiosa, sottile, indefessa la ricerca dell'infortunio per sollevarlo; lo spirito di religione eccita e sorregge lo spirito d'umanità, e una previdente politica è sollecita d'informare ed avvalorare le sue sanzioni.

Fra le più utili istituzioni che annoverarsi quella dei bagni e lavatoi pubblici o gratuiti, o a prezzi ridotti per le classi operaie e povere. Questi stabilimenti, di cui già si contano parecchi a Londra, ed esistono o si vanno costruendo in diciassette contee, si sono creati o per via di sottoscrizioni volontarie, o con fondi delle parrocchie, ossia delle amministrazioni municipali, autorizzate da due leggi sancite dal Parlamento nel 1846 e 1847. Queste leggi stabilirono le tariffe, così per le due classi dei bagnanti, come per l'uso dei lavatoi o delle vasche o bacini di nuoto.

Il maggior costo dei bagni della prima classe destinato alle classi più fortunate e agiate, supplisce alla perdita che possono dare quelli della seconda, e specialmente i lavori: senonchè questa perdita sostenuta volentieri nei principii va di mano in mano alleggerendosi per l'affluenza dei ricorrenti; e veramente pare già che alcuno di questi stabilimenti ne ritragga qualche profitto.

Difatti mentre tutti gli stabilimenti di Parigi insieme non danno di raggiunti che poco più di due milioni di bagni all'anno, un solo stabilimento di Londra, quello di George Street, Ganton Square, San Pancrazio dal 51 agosto al 31 settembre 1847 ebbe

154,220 bagnanti (uomini)  
15,206 (donne)  
45,424 per lavori che rappresentino 180,496 individui, e gli oggetti lavati potranno calcolarsi a 2 milioni.

In questo stabilimento i bagni costano

1. classe, freddo 20 cent., con due asciugamani.
2. classe, freddo 40 cent.,
3. classe, freddo 10 cent., con un asciugamano.
4. classe, caldo 20 cent.,

Il prezzo dell'uso dei lavatoi, si faccia o no asciugare, è di 10 e 20 centesimi ogni due ore; questi prezzi sono a raggiunti delle tariffe fissate dal Parlamento.

Il governo francese ha fatto studiare queste istituzioni per trapiantarle nel suo paese, e a sua proposta un primo credito straordinario di 600.000 fr. è stato concesso il 7 dicembre passato dall'Assemblea Nazionale, per incoraggiare e promuovere nei comuni che ne faranno richiesta, la creazione dei bagni e lavatoi pubblici-modelli, gratuiti, o a prezzi ridotti a pro' delle classi operaie.

È soverchio il notare la benefica influenza che questi stabilimenti possono esercitare al benessere degli individui, alla preservazione della pubblica salute, e alla stessa moralità delle masse.

Favorendo l'igiene pubblica, e migliorando al possibile il benessere degli individui (dice una relazione fatta al dotissimo Dumas già ministro d'agricoltura e commercio), si menoma la rata dell'imposta che suole percepire l'indigenza, e poiché tutto si concentra nell'ordine morale, assuefacendo l'operaio alla nettezza, si svolge in lui sentimento del rispetto di sé medesimo, e l'adempimento di questo dovere lo apparecchia agli altri, e glieli rende più agevoli.

I lavori devono unirsi ai bagni perchè la spesa e la perdita dei primi se ne scema, e perchè sono importantissimi alla nettezza dei poveri. Il povero ha pochi panni; la povera madre di famiglia ha poco tempo da rubare alle sue fatiche e alla vigilanza della sua prole. Ma uno stabilimento dove in due ore e con pochi centesimi può lavare, stare e asciugare i suoi panni, e starsi al coperto dell'intemperie dell'aria, è un aiuto prezioso per lei, è un allettamento alla nettezza. In Francia erano già lavori pubblici, ma non ordinati coll'economia con l'ordine, con la velocità del servizio inglese; onde alle povere toccava a lasciarsi i panni ad asciugarsi parecchi giorni, o portarseli umidi e stenderli in casa.

Ora è da notare, disse il sig. Dumas all'Assemblea Nazionale, che quando la biancheria è umida contiene un

peso d'acqua eguale al proprio. Così una donna che ha lavato 9 o 10 kilog. di biancheria porta seco in pari tempo un peso di 9 a 10 kilog. d'acqua che deve essere evaporato. Quando ha steso questa biancheria nell'interno dell'appartamento che abita deve abbandonarla alla essiccazione spontanea.

È facilissimo rendersi conto, che a volere che l'aria che la circonda le ritolga tutta l'umidità di cui è carica, bisognerebbe che l'aria si rinnovasse 20, 30 o 40 volte, perchè non occorrono meno di 5 a 600 metri cubi di aria per operare questa disseccazione a freddo. Che ne succede? L'acqua abbandona la biancheria e si spande sul pavimento; l'umidità si depone sulle pareti, nell'interno dei mobili, penetra nel letto, e durante tutta la settimana gli abitanti di quei modesti appartamenti si trovano esposti a tutti i funesti effetti dell'umidità, causa della più parte delle malattie che affliggono le classi operaie. Noi non descriveremo né le costruzioni dei bagni inglesi che talora sono splendide, né gli ingegnosi apparecchi e metodi di asciugamento a calda usati in Inghilterra o proposti per nuovi lavatoi di Francia, non volendo che eccitare la attenzione del nostro paese a queste opere di benefica previdenza, e promuovere l'imitazione presso di noi. Si osservi la nobile gara delle associazioni, dei municipi, del Parlamento d'Inghilterra, le concessioni di aree per gli edifici, di fondi per costruirli e far fronte alle altre spese, e perfino la filantropia di associazioni incaricate della distribuzione dell'acqua fredda in Londra che nei principii la fornivano gratuitamente. Né si badi a quelli in apparenza nemici, ma in sostanza veri fautori del socialismo che non vorrebbero che lo Stato o il municipio facessero nulla per il povero, mentre come è funesto il monopolio di tutta l'attività pubblica per via dello Stato, così è utile il suo intervento per dare esempio, conforto ed aiuto all'industria privata in materie così connesse con la pubblica carità, e il benessere del Popolo. Non si tratta di fare il governo impresario di tali stabilimenti, ma sibbene come in Inghilterra, autorizzare i municipi a tassarsi per la loro creazione, o venire, come in Francia, in soccorso a quei comuni che vi volessero intendere.

Sarebbe utilissimo che si volgesse l'animo a queste istituzioni e si provvedesse al modo di eccitarle e di aiutarle la creazione nei municipi.

La carità privata, noi crediamo, non mancherebbe neppure essa all'appello; forse la stessa speculazione potrebbe più innanzi occuparsene con profitto; intanto si darà novella prova dell'effettivo interesse che si porta alle classi povere che è nostro dovere di educare alla dignità e alla moralità, veri e saldi fondamenti dei liberi istituti.

(G. P.)

## NOTIZIE DIVERSE.

Togliamo dall'Indicatore sardo:

Oggi si vuol dare al real conservatorio delle figlie della provvidenza un avviamento conforme alla sua prima istituzione, un'educazione cioè religiosa, civile, industriale, per quindi restituire alla società, le alunne giunte all'età maggiore, in grado da potersi procacciare un'onesta sussistenza. La religione, il leggere e lo scrivere, la grammatica italiana, l'esprimere italianamente sia in voce che in iscritto le proprie idee con ordine, chiarezza, precisione e proprietà, l'aritmetica, gli elementi di geografia e di storia patria, l'economia domestica, i lavori donneschi formeranno i principali oggetti dell'insegnamento. Nello stesso conservatorio sarà anche aperta una scuola per allieve esterne, nella quale si daranno le stesse lezioni; ed all'una ed all'altra sarà permesso l'accesso a coloro che aspirassero a diventare buone maestre ed institutrici sia in questa città sia in provincia. A tale oggetto sono state chiamate da Milano per direttrice, e per instituttrice del reale conservatorio la signora Adelaide Zanni, e la signora Celestina Cavallotti, le quali, prescelte dal benemerito sig. abate Ferrante Aporti, non dubitano saranno per rispondere alla fiducia in loro riposta.

Il Perth Courier annunzia che lord Willoughby d'Eresby ha, con la liberalità che lo caratterizza, preso a fido una casa a Londra a fine di alloggiarvi gratuitamente quei figliuoli de' suoi vasti possedimenti che vorranno visitare la grande esposizione.

Il sig. Sigisfredo Weiss, filosofo ed autore delle Memorie per la nuova Germania politica, fu sfrattato da Vienna per mezzo della polizia.

Al cimitero di confine russo e relativamente polacco, osservasi ardere nella distanza di 4/8 di miglia un fuoco di guardia intorno al quale accampano soldati completamente armati, e da uno all'altro fuoco continuamente

caminano una sentinella. Oltre a ciò pattuglie a cavallo esaminano i posti di guardia e ne fanno rapporti alle superiorità. Se una persona ha oltrepassato i confini, il soldato di guardia al posto, nella di cui linea successe il passaggio, viene punito con colpi di bastone a meno che egli non possa provare d'aver offesa la persona o almeno sparato addosso.

Addì 31 gennaio ebbe luogo l'adunanza generale degli azionisti della strada di Vienna-Gloggnitz, nella quale furono resi noti i risultati dell'anno amministrativo 1850. Questa strada ferrata diede un reddito di fior. 775.172 car. 26, quella di Vienna-Bruck di fior. 26.025 car. 44, la fabbrica delle macchine diede una rendita di fior. 84.516 car. 18. Il dividendo per 25.000 azionisti fu stabilito a 55 fior. cioè al 7 per cento ogni azione. I due signori baroni de Sina furono unanimemente rieletti a direttori.

Nel comune di Nibbola (provincia di Novara) aprivasi nel gennaio una scuola serale, e questa in pochi giorni più non bastando, se ne dovette aprire una seconda, ed ambedue sono frequentatissime, e ciò in un paesetto di soli 800 abitanti. Questo fatto valga a dimostrare, che il popolo sa apprezzare il beneficio dell'istruzione e serva ad incoraggiamento de' solerti amministratori.

Nel ministero di commercio austriaco si sta eseguendo un album per la regina Vittoria d'Inghilterra, che conterrà tutte le fogge di vestire nonché una scelta delle più belle melodie nazionali presso i vari popoli della monarchia austriaca. L'incumbenza di questo lavoro è stata affidata, sotto la direzione dei signori Rosner e Hinfel, alla sezione etnografica nel suddetto ministero.

## LA FENICE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

Col primo del mese di Febbraio si pubblicherà il Nuovo Giornale Politico Quotidiano LA FENICE.

La Redazione di questo Giornale, passata ad un accordo colla Redazione del cessato, L'ERA NUOVA, di cui manterrà il programma ed il formato, assume reintegrare gli Abbonati del soppresso Giornale per pagamenti fatti d'associazione, accordando loro l'abbonamento alla FENICE collo sconto del loro credito.

La Redazione è nella Contrada di Santa Eufemia al N. 4278, Tipografia del Rag. G. B. Redaelli, ove si ricevono anche le Associazioni ed ove si devono dirigere i pieghi e gruppi, franchi di porto.

La distribuzione è nella Contrada dei Rastrelli, all'Ufficio delle distribuzioni di giornali, ove si ricevono anche Associazioni.

## CONDIZIONI.

Per Milano,	Lire 2: 50 al mese.
Per Fuori,	" 7: 50 al trimestre.
più	" 2: 50 spese postali trimestrali.
	" 10: — sempre per trimestre.

N. B. Lo sconto accordato agli Abbonati, che fuori di Milano sono in credito verso il cessato Giornale L'ERA NUOVA, è soltanto sul prezzo dell'Abbonamento alla FENICE, non sulle spese postali che ebbero principio solo coll'anno corrente.

Tip. del Rag. G. B. REDAELLI.

## AVVISO.

In Bassano è disponibile al primo aprile p. v. la Farmacia di Francesco Beltramini de' Cesati, a cui potrà rivolgersi ognuno che volesse aspirare, per gli opportuni accordi di fitto, che promette di tutta convenienza.

(2. pubbl.)

PACIFICO FALISSI Redattore e Comproprietario.

Tip. Tronchetti-Marepa.